



Spett.li

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione generale patrimonio naturalistico e mare (PNM)
c.a. Direttore generale Dott. Oliviero Montanaro
PEC: PNM@Pec.Mite.Gov.it

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro
PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it

Regione Sardegna
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni impatti e incidenze ambientali (VIA)
c.a. Direttore Ing. Daniele Siuni
PEC: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Regione Sardegna
Presidenza
Direzione generale Agenzia regionale del distretto Idrografico della Sardegna (ADIS)
c.a. Direttore generale Ing. Antonio Sanna
PEC: pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it

Azienda Speciale Parco di Porto Conte
- Ente gestore Parco naturale regionale di Porto Conte
c.a. Presidente Raimondo Tilloca
c.a. Direttore Dott. Mariano Mariani
PEC: parcodiportoconte@pec.it

Azienda Speciale Parco di Porto Conte
- Ente gestore Area marina protetta Capo Caccia - Isola Piana
c.a. Direttore Dott. Mariano Mariani
PEC: amcapocaccia@informapec.it

Comune di Alghero
c.a. Sindaco Dott. Mario Conoci
PEC: protocollo@pec.comune.alghero.ss.it

Comune di Alghero
5ª Commissione consiliare - Ambiente, Parco naturale, Riserva marina, ecologia e sanità, servizio idrico integrato
c.a. Presidente Salvatore Christian Mulas
PEC: protocollo@pec.comune.alghero.ss.it

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna
Stazione Forestale di Alghero
PEC: cfva.sfalghero@pec.regione.sardegna.it

Ufficio Circondariale Marittimo di Alghero
PEC: cp-alghero@pec.mit.gov.it

Oggetto: Progetti “Lavori di mitigazione del rischio frana in falesia Punta Giglio nel Comune di Alghero” (AMP PNM 25_05) e “Riorganizzazione, messa in sicurezza e valorizzazione del sistema di fruizione del comprensorio di Punta Giglio in Area marina protetta di Capo Caccia - Isola Piana” (AMP PNM 25_06) -

Istanza di revisione del procedimento autorizzativo promossa dalle Associazioni Italia Nostra, Lipu, Punta Giglio Libera-Ridiamo Vita al Parco, Earth Gardeners e dal Comitato Siamo Tutti Importanti.

Le scriventi Associazioni rilevano forti criticità riguardo alle incidenze negative significative che gli interventi in oggetto arrecherebbero all’ambiente e al patrimonio di biodiversità del comprensorio di Punta Giglio.

Gli interventi in oggetto interessano la ZSC ITB010042 ‘Capo Caccia (Con le Isole Foradada e Piana) e Punta Del Giglio’ e la ZPS ITB013044 ‘Capo Caccia’, nonché l’area del Parco naturale Regionale di Porto Conte e della contigua Area marina protetta Capo Caccia - Isola Piana, quest’ultima riconosciuta come Area specialmente protetta di interesse mediterraneo (ASPIM).

Tali interventi sono divisi in due progetti: il primo, propedeutico al secondo, riguarda i “Lavori di mitigazione del rischio frana in falesie Punta Giglio nel Comune di Alghero” (AMP PNM 25_05), funzionali alla realizzazione del secondo progetto, che riguarda la “Riorganizzazione, messa in sicurezza e valorizzazione del sistema di fruizione del comprensorio di Punta Giglio in Area marina protetta di Capo Caccia - Isola Piana” (AMP PNM 25_06). Il progetto AMP PNM 25_06 prevede 6 interventi, sia a mare che a terra. In particolare, l’intervento 3 prevede la messa in sicurezza anche delle falesie tra Capo Bocato e Punta Giglio, che si aggiunge all’intervento di messa in sicurezza delle falesie previsto dal progetto AMP PNM 25_05. Inoltre, nello specchio di mare antistante Punta Giglio si propone la realizzazione di **ormeggi fissi** con boe dedicate alle unità nautiche per attività di snorkeling e trasporto collettivo, distribuiti tra Capo Bocato e La Piana.

L’intento è quello di *“valorizzare la fruizione del comprensorio di Punta Giglio attraverso l’implementazione di un sistema di fruizione a terra e a mare”* (AMP PNM 25_06, Studio preliminare ambientale).

La gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000 dovrebbe mirare prioritariamente alla conservazione dell’ambiente e della biodiversità, come ricordato dallo stesso Proponente: *“Lo scopo di un’area protetta è quello di favorire la salvaguardia della biodiversità, floristica e faunistica, garantendo la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali presenti in una determinata area”* (AMP PNM 25_06, Studio preliminare ambientale, p. 86). In questo contesto, la fruizione è quindi utile ed importante, ma a condizione che per essa non vengano sacrificati habitat e specie.

“Valorizzare la fruizione dei luoghi attraverso la messa in sicurezza”, se gli interventi di messa in sicurezza sono impattanti e altrimenti non necessari, adotta come fine ultimo la fruizione e capovolge le finalità stesse del Parco naturale, dell’Area marina protetta e dei siti Natura 2000.

Nell’ambito delle valutazioni ambientali, porre come prioritaria la conservazione della biodiversità, comporta inoltre la valutazione, *in primis*, dell’“opzione zero”, del non intervento. Ricordiamo che la gerarchia della mitigazione dell’impatto sulla biodiversità (**evitare**, ridurre, ripristinare e compensare) è alla base delle politiche europee. Al contrario, nel nostro caso l’“opzione zero” non viene neppure presa in esame, tanto che il Proponente effettua un’analisi SWOT delle alternative in relazione solo ai

lavori di mitigazione del rischio frana e solo considerando diverse modalità di realizzazione dell'intervento.

Per di più, gli interventi di messa in sicurezza non sarebbero risolutivi del rischio frana, fenomeno che si propone solo di mitigare: *“il progetto mira all'attenuazione ed alla mitigazione, per quanto possibile con le risorse economiche a disposizione, dei fenomeni di crollo, non potendo mai azzerare il pericolo ma dovendo accettare un rischio residuo, stante la natura dei luoghi e la dinamica naturale in atto”* (AMP PNM 25_05, Relazione generale, p. 32). Illuminante a tal proposito è il parere della Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna (ADIS) rilasciato in Conferenza di Servizi sul progetto definitivo¹. L'ADIS, pur emettendo parere positivo, stabilisce la seguente prescrizione: *“il soggetto competente è tenuto a garantire la costante manutenzione delle opere mediante l'iscrizione nel proprio bilancio di idonee risorse finanziarie e predisposizione di un sistema di monitoraggio continuo delle criticità, dandone periodicamente comunicazione agli Enti Competenti”*. Precisa altresì che *“ai sensi dell'art. 4 comma 13 delle N.A. [Norme di Attuazione] del P.A.I., il presente provvedimento “non equivale a dichiarazione di messa in sicurezza e pertanto eventuali oneri dovuti a danni alle opere realizzate, per effetto del dissesto idrogeologico o in occasione di fenomeni alluvionali o gravitativi, restano in capo al proprietario delle opere o all'avente titolo che ne assume la piena responsabilità”*.

L'ADIS puntualizza inoltre: *“resta inteso che l'area oggetto dello studio in argomento rimane assoggettata alla perimetrazione definita dal P.A.I. vigente e alla disciplina delle relative N.A. (...)”*; pertanto se ne deduce che l'area, anche a seguito degli interventi, manterrà la classe Hg4 (rischio molto elevato).

Tutto ciò premesso, evitare impatti alla fonte, a partire dal rispetto delle norme vigenti e dalla regolamentazione della fruizione, è dunque la scelta preferenziale.

Il rischio verrebbe infatti totalmente eliminato attraverso un'adeguata sorveglianza che garantisca i divieti di navigazione in prossimità delle falesie oggi già vigenti. Più specificamente, il Disciplinare attuativo del 2023 dell'AMP prevede il divieto di navigazione (quindi, di fatto, il divieto anche di ancoraggio) a meno di 100 metri dalle “coste a picco”. Di più, in base alle Ordinanze dell'Ufficio circondariale marittimo di Alghero n.51/2015 e n.32/2021 è stata disposta l'interdizione rispettivamente delle acque antistanti Punta Giglio e di quelle tra Capo Bocato e Punta Giglio per il pericolo di fenomeni franosi; tale interdizione rimarrebbe vigente anche dopo l'esecuzione dei progetti in quanto questi non equivalgono a “messa in sicurezza”, come dichiara l'ADIS nel parere rilasciato per il progetto AMP PNM 25_05 sopra citato.

Paradossalmente il rischio dell'esposizione al pericolo di caduta massi risulterebbe accresciuto dopo la realizzazione degli interventi progettati che hanno come scopo prioritario la “valorizzazione del sistema di fruizione”.

Ciò detto, si ribadisce che nei progetti in oggetto e nelle relative valutazioni l'opzione del non-intervento non è neppure presa in considerazione.

Ad aggravio, entrambi i progetti sono stati autorizzati in assenza di una Valutazione di incidenza appropriata (fase II), indispensabile per poter stimare adeguatamente le incidenze negative significative che progetti di tale entità possono arrecare ai siti Natura 2000 che ospitano specie e habitat particolarmente vulnerabili.

¹ Acquisito al prot. dell'Azienda Speciale Parco di Porto Conte n. 1119/2022.

La Valutazione di incidenza per entrambi gli interventi si è fermata infatti al livello di screening, motivo per cui in nessun caso il Proponente ha presentato uno Studio di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1997.

Il Servizio valutazioni ambientali (SVA) della Regione Sardegna rilascia due pareri di screening VInCA sul progetto AMP PNM 25_05² e due sul progetto AMP PNM 25_06³, i primi sui progetti preliminari, i secondi sui progetti definitivi. Tutti i pareri rilasciati sono positivi, ma **il giudizio di non significatività delle incidenze viene espresso a valle di mitigazioni individuate dal Proponente e addirittura prevedendo nei pareri di screening numerose prescrizioni.**

Tuttavia, il fatto che si rendano necessarie misure di mitigazione e prescrizioni implica l'esistenza di impatti, impatti che vanno approfonditamente analizzati e valutati attraverso lo svolgimento della Valutazione appropriata (fase II della VInCA).

Su questo punto si è già espressa chiaramente la Commissione europea nella Guida interpretativa del 2018⁴, laddove afferma che “(...) *le misure di attenuazione possono essere considerate solo in questa fase [di Valutazione appropriata] e non nella fase di screening*”, alla luce di quanto stabilito nella sentenza della Corte di Giustizia europea nella causa C-323/17, nella quale viene riferito che ogni misura atta ad impedire effetti sul sito Natura 2000 non deve essere tenuta in considerazione nella fase di screening.

A ulteriore consolidamento, nelle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza (VInCA) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019), recepite dalla Regione Sardegna con Deliberazione n.30/54 del 30/09/2022, è chiarito che “*Lo screening rappresenta una procedura speditiva, che deve avere un risultato inequivocabile, in quanto eventuali incertezze sugli esiti di detta verifica devono condurre all'avvio del Livello II di Valutazione Appropriata. L'utilizzo delle prescrizioni, soprattutto quando si configurano come vere e proprie mitigazioni, fa di per sé ritenere che il P/P/P/I/A proposto possa in qualche modo generare una interferenza negativa sul sito Natura 2000, tale da richiedere l'avvio di una valutazione appropriata (...)*”.

Ad aggravio, alcune delle prescrizioni riguarderebbero oltre tutto anche specie endemiche e di interesse comunitario, come la *Brassica insularis*.

Ma c'è di più. **La mancanza di una Valutazione di incidenza appropriata e il fatto che i pareri di VInCA siano stati rilasciati in assenza di un vero e proprio Studio di incidenza ha portato inoltre ad una sottostima degli impatti** che entrambi i progetti provocherebbero, in generale, sulla biodiversità e sul paesaggio di Punta Giglio e, più specificamente, su habitat e specie di interesse comunitario per cui la ZSC ITB010042 ‘Capo Caccia (con le Isole Foradada e Piana) e Punta Del Giglio’ e la ZPS ITB013044 ‘Capo Caccia’ sono state designate.

Dato che la Valutazione di incidenza si è fermata alla fase I di screening e non sono stati realizzati veri e propri Studi di incidenza, i pareri di VInCA sono stati rilasciati sulla base delle analisi, molto spesso generiche e inadeguate, effettuate nello **Studio di prefattibilità ambientale** (elaborato A2, AMP PNM 25_05) e nello **Studio preliminare ambientale** (elaborato A2, AMP PNM 25_06). Emblematico a tal proposito il secondo parere di VInCA rilasciato sul progetto definitivo AMP PNM 25_06 (prot. n.

² Prot. n. 24055 del 14/11/2018 e prot. n. 5660 del 03/03/2022, acquisito al prot. dell'Azienda speciale Parco di Porto Conte n. 833/2022 del 04/03/2022.

³ Prot. 7950 del 17/04/2020 e prot. n. 29264 del 10/11/2022.

⁴ “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE” (Comunicazione della Commissione C (2018) 7621 final, Bruxelles, 21.11.2018).

2964 del 10/11/2022, di seguito “Parere SVA”) dal quale è anche possibile desumere informazioni che non vengono fornite dagli stessi Studi ambientali presentati.

Solo a titolo di esempio, negli elaborati sopra citati non si fa alcun cenno al fatto che gli interventi coinvolgono anche **habitat prioritari**, elencati invece nel secondo Parere SVA:

- **prateria di Posidonia oceanica (1120*);**
- *vegetazione delle rupi costiere con Limonium spp endemici” (1240) e Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica” (8210), con specie floristiche rupicole di interesse comunitario o endemiche, quali: Brassica insularis, Seseli bocconi subsp. Praecox, Chamaerops humilis, Limonium nymphaeum, Erodium corsicum e Anthyllis barba-jovis mosaici; macchie e boscaglie costituite da “Matorral arboreoscenti di Juniperus spp.” (5210), “Arbusteti termomediterranei e pre-desertici” (5330) e “Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea” (6220*)*
- *lembi residui di “Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia” (9340).*

Oltre alle numerose lacune su dati e informazioni riguardanti specie e habitat, diverse criticità emergono anche dall’esame dei richiamati Studi ambientali soprattutto se confrontiamo le analisi ivi contenute con le molte prescrizioni indicate nei diversi pareri espressi. Per chiarezza espositiva le criticità sono state suddivise per punti.

Mancata verifica di coerenza con i Piani di Gestione dei siti Natura 2000

Successivamente alla redazione degli Studi ambientali presentati⁵ nel 2020 sono stati adottati i Piani di gestione (PdG)⁶ sia della ZSC sia della ZPS interessate dai progetti, cui sono allegati i relativi regolamenti. Si ritiene, dunque, che in fase di progettazione definitiva sarebbe stato necessario verificare la coerenza degli interventi con i PdG e con i regolamenti. Al contrario, nel Parere SVA del 10.11.2022 leggiamo che “*le modalità di utilizzo e fruizione del sito dovranno essere coerenti con le indicazioni e le disposizioni riportate nel Regolamento allegato al Piano di gestione della ZPS ai fini della tutela della flora, della fauna e degli habitat di interesse comunitario*”. È la riprova del fatto che non è stata svolta nessuna verifica preventiva della compatibilità degli interventi con i PdG.

Inoltre, dalla lettura degli stessi PdG emergono invece diverse criticità. A mero titolo di esempio, entrambi i Piani di gestione prevedono la misura di regolamentazione **RE3 - Regolamentazione dei flussi turistici sulle falesie**. Il risultato atteso dalla misura è l’*“eliminazione dei disturbi provocati dall’attività turistico-ricreativa nei confronti di habitat e specie”*. Dunque, è lecito chiedersi la ragione per cui si vogliono collocare dei campi ormeggio con lo scopo di incrementare la fruizione proprio in un’area a rischio frana e caduta massi (rischio attuale, date le ordinanze n. 51/2015 e n. 32/2021), considerato altresì che sia gli interventi di messa in sicurezza, finalizzati nelle intenzioni alla fruizione, e la fruizione stessa comportano impatti negativi su habitat e specie. Inoltre, tali interventi contrastano con diversi obiettivi specifici individuati dai PdG di entrambi i siti Natura 2000 in relazione a habitat e specie interessati dagli interventi; citando il PdG della ZSC: Obiettivo specifico 3 - Conservazione degli habitat di falesia emersa e sommersa (habitat 1240 e 8210); Obiettivo specifico 4 - Conservazione degli habitat di macchia, gariga e prateria (5210 e 5330); Obiettivo 7 - Conservazione delle specie vegetali target (su tutte, *Brassica insularis*, oggetto di specifica prescrizione); Obiettivo specifico 8 -

⁵ Lo Studio di prefattibilità ambientale è dell’ottobre 2018 e lo Studio preliminare ambientale è dell’ottobre 2019.

⁶ il Piano di gestione della ZPS ITB013044, approvato con Decreto 17/2020, e il Piano di gestione della ZSC ITB010042, approvato con Decreto 16/2020.

Conservazione delle specie animali target (per l'avifauna, *Calonectris diomedea*, *Puffinus yelkouan*, *Falco peregrinus*). Analoghi obiettivi, anche se formulati in maniera leggermente diversa e con diversa numerazione, si riscontrano nel PdG della ZPS.

Mancanza di un monitoraggio ante operam

Per quanto riguarda l'avifauna, negli elaborati progettuali è riconosciuta l'importanza dell'area di Punta Giglio: *“in particolare le popolazioni di Berta maggiore, Uccello delle tempeste, Marangone dal ciuffo, per la loro elevata consistenza numerica rivestono importanza comunitaria e mediterranea”*. Manca però una precisa caratterizzazione dell'area di intervento, indispensabile per individuare l'interferenza degli interventi con i siti di nidificazione/sosta. Nel Parere SVA si legge che *“nell'area interessata dall'intervento di messa in sicurezza della falesia, viene segnalata la presenza di diverse specie nidificanti/in sosta, quali: Falco della regina, Berta maggiore e Berta minore, Falco pellegrino”*.

Si ritiene, dunque, che, considerata l'intenzione di installare nuovi ormeggi dedicati alla fruizione, **la localizzazione degli stessi avrebbe richiesto un preventivo monitoraggio** finalizzato alla individuazione dei siti di nidificazione dell'avifauna, considerato che la presenza di imbarcazioni ormeggiate in prossimità di tali siti (anche in periodo antecedente la nidificazione) comporterebbe un rischio altissimo per il successo riproduttivo. Anche i Regolamenti allegati ai PdG non consentono l'ormeggio, l'ancoraggio, la balneazione e la sosta a meno di 100 metri di distanza dalle pareti rocciose occupate per la nidificazione di berta maggiore, uccello delle tempeste, marangone dal ciuffo e falco pellegrino nei periodi indicati per ciascuna specie.

Siamo infatti in presenza di un sito dove è segnalata la nidificazione di specie protette, per cui i PdG dei due siti Natura 2000 stabiliscono, tra gli obiettivi specifici, la “Conservazione delle specie animali target” e individuano, tra i programmi di monitoraggio, quelli relativi alle specie vegetali target e all'avifauna legata ad ambienti di scogliera. Relativamente alle specie di uccelli di scogliera lo stesso ISPRA, con nota prot. n. 00477959 del 08/09/2023 inviata al GrIG in relazione agli interventi in oggetto, comunica la presenza nelle falesie di Punta Giglio di coppie nidificanti di marangone dal ciuffo (su un'area esplorata inferiore al 50% di quella totale), piccione selvatico e rondone pallido e la mancanza di stime affidabili sull'area di interesse per la berta maggiore e per la berta minore; la nota di ISPRA conferma la necessità di effettuare indagini appropriate prima di procedere alla valutazione di incidenza.

L'assenza di un adeguato monitoraggio si riscontra anche in relazione alle specie vegetali. Difatti, al punto 1 del primo parere VIncA (prot. n. 24055 del 14/11/2018) viene prescritto: *“i lavori dovranno essere preceduti da un rilievo particolareggiato effettuato da un esperto botanico”*; al contrario, in fase di progettazione definitiva, nella Relazione generale si legge: *“In ragione delle difficoltà circa la realizzazione di un vero e proprio rilievo botanico vegetazionale mediante aree di rilievo fitosociologico, ci siamo limitati attraverso mezzi diretti ed indiretti ad identificare le aree di potenziale presenza delle specie indicate a pag. 36 dello Studio di fattibilità ambientale e, nello specifico di: Brassica insularis, Chamaerops humilis, Limonium nymphaeum, Erodium corsicum, Seseli bocconi subsp. praecox e Anthyllis barba-jovis. (...) Si precisa altresì che essendo molto difficile identificare le specie presenti mediante rilievo “da lontano”, in sede di direzione lavori sarà onere dell'impresa esecutrice localizzare in modo maggiormente puntuale le specie elencate in precedenza”*; pertanto **si rimanda all'impresa esecutrice la fase di monitoraggio, dirimente per la valutazione preventiva degli impatti.**

La criticità sopra descritta si somma alla precedente: si propone di collocare una serie di ormeggi dedicati alle unità nautiche per attività di snorkeling e trasporto collettivo in un sito con presenza di specie di interesse comunitario, per di più pericoloso per l'incolumità delle persone.

In mancanza di un adeguato monitoraggio *ante operam* qualsiasi valutazione degli impatti appare dunque priva delle necessarie basi scientifiche, per cui permangono lacune che non permettono di escludere incidenze significative. Per di più, come esamineremo di seguito, alcuni fattori di impatto non sono stati adeguatamente analizzati, né dunque valutati.

Tali criticità, tutt'altro che trascurabili, destano tanta più preoccupazione se si considera l'alto valore naturalistico di Punta Giglio, tanto che la comunità scientifica si è mossa a tutela del sito con due interventi autorevoli: la "Risoluzione sui progetti di mitigazione del rischio di frana in falesia e riorganizzazione, messa in sicurezza e valorizzazione del sistema di fruizione del comprensorio di Punta Giglio nell'area marina protetta di Capo Caccia - Isola Piana" (Allegato A), **votata all'unanimità dagli oltre 300 ricercatori partecipanti al XXI Convegno italiano di ornitologia (CIO)**, tenutosi a Varese dal 5 al 9 settembre 2023; la "Petizione in difesa del valore naturalistico-ambientale della falesia di Punta Giglio" (Allegato B), **promossa dall'Associazione Earth Gardeners e firmata da 25 accademici**. Entrambi i documenti, nell'esprimere viva preoccupazione, invitano le autorità a ripensare gli interventi proposti e auspicano la sospensione dei lavori in attesa di un adeguato monitoraggio *ex ante* indispensabile all'avvio di una VInCA appropriata.

Gli Studi ambientali non forniscono alcuna indicazione sulla cantierizzazione

Gli Studi ambientali non forniscono alcuna informazione sulla cantierizzazione degli interventi e dunque la valutazione degli impatti legati a questa fase è parziale. Se infatti gli Studi esaminano, seppure in maniera generica, i possibili effetti della realizzazione delle opere di messa in sicurezza delle falesie, nulla viene detto sulle modalità operative degli interventi, né sulla localizzazione delle aree di cantiere. Alcune informazioni vengono fornite solo nella **Relazione generale** (elaborato 01, AMP PNM 25_05), dove leggiamo che il cantiere verrà allestito e smobilizzato con elicottero. La Relazione specifica però che *"Le difficoltà insite nelle operazioni di disaggio, dal punto di vista progettuale, si traducono in diverse problematiche di ordine pratico quali la difficoltà nella precisa definizione geometrica dei volumi rocciosi che devono essere rimossi, la loro localizzazione e le tecnologie che occorrerà adottare (...); per quanto riguarda le tecnologie, ed i tempi effettivamente necessari, questi potranno risentire di valutazioni che si dovranno prendere sul posto, in corso d'opera, con l'ausilio da parte del personale specializzato chiamato ad operare sulla parete rocciosa"*.

Nulla viene detto invece in relazione alla cantierizzazione dell'intervento di messa in sicurezza (intervento 3) previsto nel progetto AMP PNM 25_06.

Pertanto, a parere delle scriventi Associazioni, in mancanza di dati e informazioni adeguati sulla cantierizzazione, anche le prescrizioni indicate nel Parere SVA rischiano di essere inefficaci e di difficile applicazione e andrebbero riviste a seguito di una Valutazione appropriata.

Analoghe criticità riguardano la realizzazione degli ormeggi, in merito alla quale non risulta effettuata alcuna analisi preliminare, per cui anche in questo caso si può affermare che gli effetti della messa in opera dell'intervento non sono stati adeguatamente analizzati e valutati.

Infine, non c'è nessun cenno alle attività di monitoraggio e di manutenzione successive alle opere di messa in sicurezza, sebbene nella Relazione generale (elaborato 01, AMP PNM 25_05) sia proposto il monitoraggio degli interventi: *"Vista l'impossibilità di azzerare il pericolo di caduta massi, vista la dinamica del fenomeno che può essere repentina, visto il contesto di intervento in ambiente marino,*

con le opere soggette a maggior corrosione, al fine di contrastare la naturale evoluzione del versante si rende necessario sviluppare un idoneo programma di prevenzione basato essenzialmente: 1. sul monitoraggio continuo a vista delle pareti rocciose, al fine di individuare prontamente eventuali elementi di criticità; 2. sulla manutenzione delle opere poste in essere”.

Sarebbero quindi previsti interventi di monitoraggio continuo delle criticità e di manutenzione delle opere, in linea con le prescrizioni del già citato parere dell’ADIS, ma non vengono chiarite le modalità, né la sostenibilità economica, e non viene valutato che gli stessi interventi di manutenzione possono comportare effetti su habitat e specie di interesse comunitario. Tanto più che, considerato che **“la dinamica del fenomeno [di caduta massi] può essere repentina”**, potrebbe essere necessario intervenire durante periodi delicati del ciclo biologico delle specie che nidificano nell’area.

Quindi, il parere di VIncA è stato espresso in assenza di una serie di informazioni utili ai fini della valutazione di incidenza.

Gli impatti della fruizione non vengono analizzati e valutati

Questa criticità è già stata parzialmente affrontata per ciò che riguarda la localizzazione degli ormeggi, che non ha tenuto conto del rischio frana, che comunque non può essere annullato, né è stata preceduta da specifico monitoraggio *ante operam*, finalizzato alla preventiva individuazione di siti di nidificazione.

Ma c’è anche un’altra questione, parimenti importante: sebbene il progetto AMP PNM 25_06 preveda l’implementazione del “sistema di fruizione a terra e a mare”, sebbene i PdG elenchino tra i fattori di impatto sulle specie proprio la fruizione (diporto ed escursionismo), gli Studi ambientali non contengono alcuna analisi specifica.

Per quanto riguarda l’implementazione del sistema di fruizione a mare attraverso l’installazione degli ormeggi, non viene fornita alcuna indicazione circa la regolamentazione del loro uso, né viene detto se la loro realizzazione avrà come effetto l’aumento degli accessi all’area protetta rispetto allo stato attuale. Sia nello Studio di prefattibilità ambientale (AMP PNM 25_05) che nello Studio preliminare ambientale (AMP PNM 25_06) si dice solo che *“il sito è una delle aree a maggior frequentazione turistica della costa Nord ovest della Sardegna in particolare per la presenza di alcune tra le più importanti grotte del bacino del Mediterraneo. Si rende perciò necessario effettuare interventi che consentano la messa in sicurezza dell’area interessata dal transito di mezzi nautici nelle acque poste al di sotto delle falesie peraltro di fondamentale importanza per il turismo della costa algherese”*. Non si quantifica però l’attuale fruizione, né si valutano gli impatti attuali, al fine di valutare se eventuali incrementi siano compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

In definitiva non sono minimamente considerati, né valutati gli effetti dell’implementazione del sistema di fruizione a terra e a mare.

Ad aggravio, in relazione al sistema di sentieristica è difficile capire se l’intervento 5 (La Piana) preveda solamente l’implementazione della segnaletica orizzontale e verticale, come indicato nello Studio preliminare ambientale, o la realizzazione di un nuovo sentiero, indicato in arancione nella Planimetria interventi (Tavola 3). Quanto si legge nella didascalia, infatti, *“Raccordo dei tracciati esistenti con la sentieristica già allestita nell’area implementando la segnaletica orizzontale e verticale”* lascia intendere che si tratti di un sentiero già esistente, mentre dalle immagini satellitari (Google Earth) sembrerebbe che nell’area dell’intervento 5 non sia presente alcuna sentieristica. Dunque, nel caso in cui il sentiero fosse di nuova realizzazione, come sembra, non vengono fornite informazioni circa le modalità di esecuzione, né sugli habitat interessati dall’intervento.



Tavola 3 - Planimetria interventi - dettaglio

Mancanza di un'analisi degli effetti cumulativi

I due pareri di screening VInCA rilasciati per il progetto AMP PNM 25_05 riportano conclusioni analoghe.

Nel primo parere sul progetto preliminare si afferma che: *“A seguito dell’analisi della documentazione fornita e di quella in possesso dell’Assessorato, si rileva che l’intervento, se eseguito nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate, non ha effetti aggiuntivi significativi per le specie e gli habitat del SIC e della ZPS e non deve essere sottoposto ad ulteriori fasi del procedimento di Valutazione di incidenza”*

Nel secondo parere sul progetto definitivo, nonostante il maggiore dettaglio progettuale e la necessità di individuare ulteriori prescrizioni, la formula viene ripetuta: *“a completamento delle misure di attenzione già previste nel precedente parere, si ritiene che, solo subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni, le suddette attività non possano generare ulteriori incidenze significative dirette, indirette e/o cumulative, su habitat e specie e sull’integrità del sito Natura 2000 in questione (...). Pertanto l’intervento in oggetto (...) non deve essere sottoposto alle ulteriori fasi del procedimento di valutazione di incidenza ambientale”*.

Sull’espressione del parere di screening a valle di mitigazioni e prescrizioni ci siamo espressi; quello che qui preme evidenziare è che gli aggettivi “aggiuntivi” e “ulteriori” di fatto esplicitano che sull’area in oggetto già insistono fattori di impatto e pressioni. I PdG individuano, ad esempio, tra i **fattori di pressione in atto**, la fruizione ricreativa del sito (diportismo) (cod. CSEs06) e la fruizione ricreativa del sito (escursionismo) (cod. CSEs05), con potenziali effetti quali la riduzione del successo riproduttivo, la perdita e/o riduzione di habitat idonei, il disturbo delle attività trofiche, la riduzione delle risorse trofiche. In particolare, il fattore di pressione CSEs06 è legato al fatto che *“il traffico da diporto sottocosta può comportare disturbo alla nidificazione di alcune specie di uccelli marini e di rapaci rupicoli che nidificano in corrispondenza di scogliere”*.

Ebbene, l’analisi di quali sono gli effetti cumulativi rispetto a pressioni già esistenti, non può e non deve essere affrontata in modo superficiale e speditivo, ma richiede, preme ripeterlo ancora, una valutazione approfondita, da espletare passando alla Fase II della VInCA.

Inoltre, il fatto che nei due pareri VInCA rilasciati sul progetto AMP PNM 25_06 siano esclusi possibili impatti cumulativi è contestabile per due ragioni.

La prima è che in nessun punto degli Studi ambientali è contenuta un'analisi dei possibili effetti cumulativi che possa giustificare tale esclusione.

La seconda, più grave, è che, pur essendo entrambi i progetti finanziati nell'ambito del "Sotto piano interventi per la realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi", non è stata svolta una valutazione complessiva dei loro effetti cumulativi.

Si aggiunga che per quanto riguarda la fase di cantiere si dovrebbe considerare che le opere di messa in sicurezza delle falesie sono divise tra i due progetti ma riguardano la medesima area di Punta Giglio, interessata quindi da due diversi cantieri. Agli effetti cumulativi a terra si sommano inoltre quelli degli ormeggi fissi che verranno installati nella porzione di mare antistante.

Come sopra esposto, gli Studi ambientali presentati sono carenti sia per quanto riguarda la fase di cantiere che per quella di esercizio. Non è chiaro dunque, date queste lacune, sulla base di quali informazioni, analisi e valutazioni sia possibile affermare che gli interventi non possono generare incidenze cumulative.

L'impatto sul paesaggio è totalmente trascurato

Ultima, ma non per importanza, nella lista delle criticità, è l'assenza di uno studio circostanziato e di una valutazione appropriata dell'impatto paesaggistico.

L'area interessata dagli interventi è infatti tutelata con specifico vincolo paesaggistico ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e ss. (individuazione con D.M. 4 luglio 1966) e 142, comma 1°, lettera a, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.

Inoltre, nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – 1° stralcio costiero, promulgato con Decr. Pres. R.A.S. 7 settembre 2006, n. 82, l'area è classificata "Sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole", con previsione di conservazione integrale degli ambienti naturali.

Nessun cenno è invece presente, né nelle relazioni dei due progetti né nei pareri degli enti e delle amministrazioni competenti, alla necessità di valutare la possibile incidenza sul paesaggio (e sull'immagine delle falesie dal mare) non solo dei disegni e delle chiodature, ma anche dei tiranti metallici impiegati per le legature dei massi pericolanti e soprattutto delle centinaia di metri quadrati di "reti metalliche a trifoglio spiroidale" destinate alle "fasciature e ai contenimenti dei volumi rocciosi".

Non c'è traccia di alcuna puntuale valutazione né nei progetti commissionati e approvati dal Consiglio Direttivo del Parco, né nel parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, né nella "autorizzazione paesaggistica" rilasciata dal Settore IV – Urbanistica, Ufficio Tutela del Paesaggio del Comune di Alghero, interpellato nella veste di sub-delegato della Regione per i procedimenti paesaggistici.

Ma ancor più colpisce questa assenza se si considera che gli interventi progettati e approvati insistono su un tratto di costa, tra Capo Caccia e Punta Galera, che costituisce per il suo valore identitario uno dei simboli più spettacolari del paesaggio costiero sardo, vero emblema, e luogo del cuore, di una delle più rinomate mete turistiche del Mediterraneo.

Non può quindi che lasciare interdetti che in una Regione, la Sardegna, che per prima in Italia ha saputo dotarsi di un Piano Paesaggistico volto a preservare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale del suo territorio costiero, interventi così pesanti e significativi possano essere realizzati senza il supporto di uno studio appropriato e senza la precauzione di una simulazione puntuale che permetta di valutare l'effettiva incidenza degli impatti paesaggistici e l'eventualità di un loro azzeramento o di un loro rigoroso contenimento.

Mancato coinvolgimento dell'opinione pubblica

Altro aspetto molto importante è la mancata pubblicazione dei progetti e l'assenza di una fase di partecipazione del pubblico, che ha impedito il confronto e la raccolta di contributi dei cittadini e dei portatori di interesse, senza i quali difficilmente è possibile arrivare ad una fruizione sostenibile delle aree protette.

Un'esclusione dal processo partecipativo che i cittadini non hanno accolto con favore, come testimoniano le tante firme raccolte dalla petizione lanciata da Punta Giglio Libera- Ridiamo Vita al Parco sulla piattaforma "Change.org"⁷, che ad oggi e in poco più di un mese conta oltre 31.000 sottoscrizioni.

Sulla base di quanto sopra esposto, quindi, le scriventi Associazioni ritengono che entrambi i progetti non siano necessari ai fini della messa in sicurezza e, di contro, provocherebbero danni significativi ed irreversibili alle aree protette e ai siti Natura 2000 presenti nel comprensorio di Punta Giglio.

Pertanto questi progetti non dovrebbero essere realizzati o, nel caso, devono essere entrambi oggetto di una Valutazione di incidenza appropriata, che tenga conto degli effetti cumulo, per ottemperare a quanto disposto dall'art. 6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat.

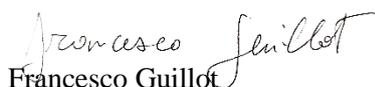
Lo svolgimento della fase II della VInCA permetterebbe, infatti, una valutazione delle incidenze basata su rilievi completi e definitivi e su un adeguato monitoraggio *ex ante*. A riprova della necessità di un monitoraggio approfondito, che necessariamente dovrà svolgersi nell'ambito di un vero e proprio Studio di Incidenza, si consideri che lo stesso Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (allora Ministero della Transizione ecologica), nel parere rilasciato nell'ambito della Conferenza di Servizi sul progetto definitivo AMP PNM 25_05⁸, prescrive *"la valutazione dell'evoluzione della situazione ambientale attraverso attività di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi, correlando gli stati ante opera, in corso d'opera e post opera, ai fini di individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e porre in essere le opportune misure correttive"*.

Da ultimo, tenendo presente che gli interventi riguardano un'Area marina protetta, siti Natura 2000 e considerata la complessità dei lavori, le scriventi Associazioni ritengono che entrambi i progetti dovrebbero essere sottoposti anche a procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'Allegato V, Parte II, *Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19*, che al comma 2, lettere c4) e c5) indica rispettivamente "riserve e parchi naturali" e "zone classificate o protette dalla normativa nazionale, i siti della rete Natura 2000" come localizzazioni di cui tener conto data la sensibilità ambientale.

In attesa di cortese riscontro alla presente istanza, si porgono cordiali saluti.

Alghero, 26 settembre 2023

Prot. Lipu n. 317/2023



Francesco Guillot
Coordinatore Lipu Sardegna

⁷ <https://www.change.org/p/salviamo-la-falesia-di-punta-giglio-alghero>

⁸ Acquisito al prot. dell'Azienda Speciale Parco di Porto Conte n. 834/2022 del 04/03/2022.


Elena Pittau

Presidente Punta Giglio Libera-Ridiamo Vita al Parco


Mauro Gargiulo

Presidente Italia Nostra Sardegna



Anna A. R. Lacci

Presidente Earth Gardeners


Antonio Minisola

Coordinatore delegato Siamo Tutti Importanti



Risoluzione sui progetti di mitigazione del rischio di frana in falesia e riorganizzazione, messa in sicurezza e valorizzazione del sistema di fruizione del comprensorio di Punta Giglio nell' area marina protetta di Capo Caccia – Isola Piana

I partecipanti al XXI Convegno Italiano di Ornitologia tenutosi a Varese dal 5 al 9 settembre 2023

PREMESSO

- Che Punta Giglio, situata nel territorio Comunale di Alghero, è riconosciuta come area di rilevante interesse per l'Avifauna in quanto sito di riproduzione ed alimentazione per le seguenti specie incluse nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE: Pernice sarda - *Alectoris barbara*, Berta maggiore - *Calonectris diomedea*; Falco pellegrino – *Falco peregrinus*, Occhione - *Burhinus oediconemus*, Gabbiano corso – *Larus audouinii*, Succiacapre - *Caprimulgus europaeus*; Magnanina salda - *Sylvia sarda*, Magnanina – *Sylvia undata* e per le seguenti specie di importanza biogeografica: Poiana – *Buteo buteo arrigonii*, Barbagianni – *Tyto alba ernesti*, Picchio rosso maggiore - *Dendrocopos major harterti*, Scricciolo - *Troglodytes troglodytes koenigi*, Pigliamosche corso- *Muscicapa striata tyrrhenica*, Cinciallegra - *Parus major ecki*, Zigolo nero - *Emberiza cirlus nigrostriata*
- Che per la sua importanza scientifica Punta Giglio è parte integrante del Parco Naturale Regionale di Porto Conte, dell'Area Marina Protetta Capo Caccia – Isola Piana, della ZPS Capo Caccia – ITB013044 e della ZSC Capo Caccia (con le Isole Foradada e Piana) e Punta Giglio – ITB 010042

CONSIDERATO

- Che il Parco di Porto Conte ha predisposto i seguenti progetti: “Mitigazione del Rischio di Frana in Falesia di Punta Giglio, codice AMP_PNM_25_05” e “Riorganizzazione, messa in sicurezza e valorizzazione del sistema di fruizione del Comprensorio di Punta Giglio in Area Marina Protetta di Capo Caccia - Isola Piana, codice AMP_PNM_05_06”.
- Che i suddetti progetti risultano entrambi approvati da tutte le Istituzioni competenti.
- Che i suddetti progetti, con parere dello SVA della Regione Sardegna, (Prot. n. 24055 del 14/11/2018) sono stati considerati non assoggettabili a VINCA appropriata e a VIA.
- Che il Progetto Definitivo “Mitigazione del Rischio di Frana in Falesia di Punta Giglio, codice AMP_PNM_25_05” prevede oltre al disgaggio di blocchi rocciosi, alle chiodature passive e al

posizionamento di funi metalliche anche l'uso di reti metalliche per consolidamento di diversi tratti del terzo superiore della falesia.

- Che il Progetto Definitivo "Riorganizzazione, messa in sicurezza e valorizzazione del sistema di fruizione del Comprensorio di Punta Giglio in Area Marina Protetta di Capo Caccia - Isola Piana, codice AMP_PNM_05_06", oltre alla messa in sicurezza di un tratto di falesia mediante disgaggi e chiodature prevede il posizionamento di 13 boe dedicate alle unità nautiche per attività di snorkeling e trasporto collettivo nell'immediata vicinanza della falesia.

GLI ORNITOLOGI PARTECIPANTI AL XXI CONVEGNO ITALIANO DI ORNITOLOGIA, RIUNITI A VARESE,
ESPRIMONO

Viva preoccupazione per l'impatto che le opere previste nei due progetti in oggetto possono determinare sull'avifauna nidificante nell'area di Punta Giglio ed in particolare su quella di interesse comunitario e biogeografico.

CHIEDONO

Che le Istituzioni in indirizzo si pronuncino sull'ipotesi di una sospensiva dei lavori in attesa di un adeguato monitoraggio ex ante e di una VINCA appropriata.

La presente risoluzione è stata discussa e approvata all'unanimità dai partecipanti al XXI Convegno italiano di ornitologia, organizzato dal CISO – Centro italiano studi ornitologici, dall'Università dell'Insubria di Varese e dal GIO – Gruppo insubrico di ornitologia e tenuto a Varese dal 5 al 9 settembre 2023.

Allegato B

Spett.le Azienda Spec. Parco di Porto Conte
Ente Gestore del Parco Naturale Regionale di Porto Conte,
Area Marina Protetta Capo Caccia-Isola Piana.
c.a. del Presidente dott. Raimondo Tilloca
e del direttore dott. Mariano Mariani
parcodiportoconte@pec.it
ampcapocaccia@informapec.it

e p.c.
Comune di Alghero
protocollo@pec.comune.alghero.ss.it

Regione Aut. Sardegna
difesaambiente@pec.regione.sardegna.it
amb.assessore@pec.regione.sardegna.it

C.F.V.A. Direzione
cfva.direzione@pec.regione.sardegna.it

Pisa 18.09.2023

Oggetto: Petizione in difesa del valore naturalistico-ambientale della falesia di Punta Giglio

Ill.mo Presidente

Come già sottolineato da diversi soggetti ed associazioni di elevato profilo scientifico naturalistico-ambientale, i progetti di intervento sulle falesie di Punta Giglio decisi dalla istituzione da Lei presieduta, hanno suscitato viva preoccupazione se non sconcerto.

La falesia di Punta Giglio ed il comprensorio associato posseggono innegabili valenze di carattere ecologico e floro-faunistico, tali da meritare una conservazione accurata e particolarmente attenta ai loro caratteri strutturali. Questo nel rispetto del valore paesaggistico, geomorfologico e soprattutto delle comunità biologiche che vi si rinvengono, come auspicato dal dettato delle Direttive comunitarie che li interessano, facendo parte del Sistema Natura 2000.

Il progettato intervento *“Mitigazione del rischio di frana in falesia di Punta Giglio”* assieme a quello di *“Riorganizzazione, messa in sicurezza e valorizzazione del sistema di fruizione del comprensorio di Punta Giglio in Area Marina Protetta Capo Caccia-Isola Piana”* benché inopinatamente approvati dagli organi competenti, non paiono aver attentamente valutato le conseguenze e gli impatti che detti progetti potranno avere sui luoghi interessati, snaturandoli e compromettendone il funzionamento ecologico.

I firmatari di questa petizione, che sottoponiamo alla Sua cortese attenzione, sono un gruppo di accademici che in alcuni casi hanno a lungo fatto ricerche in quei luoghi, e guardano con particolare preoccupazione a ciò che potrebbe investire Punta Giglio, minando l'integrità delle sue comunità floro-faunistiche, le cui specie sono ampiamente rappresentate negli Allegati delle Direttive comunitarie Uccelli ed Habitat, rivestendo altresì un ruolo biogeografico rilevante.

I firmatari chiedono pertanto che i progetti summenzionati possano essere opportunamente ripensati ed i relativi lavori sospesi in attesa di adeguati monitoraggi ex-ante, portando così alla disponibilità di un quadro esaustivo delle emergenze floro-faunistiche interessate, materiali indispensabili all'avvio di una procedura di VINCA effettiva ed appropriata.

Fidando che le diverse istanze di sospensiva possano essere accolte dall'Ente da Lei presieduto, porgiamo distinti saluti

Roberto Ambrosini, Università di Milano – Dip. di Scienze e Politiche ambientali
Paolo Agnelli, Museo di Storia Naturale “La Specola” – Università di Firenze
Natale Emilio Baldaccini, Università di Pisa – Dip. di Biologia
Gianni Bedini, Università di Pisa – Dip. di Biologia
Cristiano Bertolucci, Università di Ferrara – Dip. di Scienze della vita e Biotecnologie
Daniele Bigi, Università di Bologna – Presidente della sezione WWF Emilia Romagna centrale
Giovanni Boano, direttore Museo di Storia Naturale di Carmagnola (TO)
Claudio Carere, Università della Tuscia – Dip. di Ecologia e Biologia
Alessandra Costanzo, Università di Milano – Dip. di Scienze e Politiche ambientali
Francesco Dessì, Università di Firenze – Dip. di Biologia
Francesco Ficotola, Università di Milano – Dip. di Scienze e Politiche ambientali
Augusto Foà, Università di Ferrara – Dip. di Scienze della vita e Biotecnologie
Dimitri Giunchi, Università di Pisa – Dip. di Biologia
Rosario Grasso, Università di Catania – Dip. di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali
Sandro Lovari, Università di Siena – Museo di Storia Naturale della Maremma (GR)
Andrea Mazzatenta, Università di Chieti-Pescara – Dip. di Neuroscienze
Alberto Meriggi, Università di Pavia – Dip. di Scienze della Terra e dell'Ambiente
Michela Pacifici, Sapienza Università di Roma - Dip. Biologia e Biotecnologie “Charles Darwin”
Lorenzo Peruzzi, Università di Pisa – Dip. di Biologia
Carlo Polidori, Università di Milano – Dip. di Scienze e Politiche ambientali
Enrica Pollonara, Università di Pisa – Dip. di Biologia
Diego Rubolini, Università di Milano – Dip. di Scienze e Politiche ambientali
Maria Teresa Spena, Università di Catania – Dip. di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali
Alberto Ugolini, Università di Firenze – Dip. di Biologia
Lorenzo Vanni, Università di Pisa – Dip. di Biologia

Contatto: Prof. Natale Emilio Baldaccini natale.emilio.baldaccini@unipi.it